

Pomodoro da industria, al nord raggiunto un accordo deludente

E' stato raggiunto, confermando in buona parte le condizioni del 2017, deludenti per la parte agricola, l'accordo per la campagna del pomodoro da industria 2018 nel nord tra le rappresentanze industriali e le OP del pomodoro. Accordo siglato, ancora una volta, con tempistiche non compatibili con una programmazione consapevole per le imprese agricole.

L'intesa riprende, nella sostanza, quanto definito nel 2017, fissando una penale di 20€/tonnellata, nel caso di superamento dell'obiettivo di produzione. Il prezzo indicativo, da ratificarsi poi nei singoli contratti, sarebbe pari a 79,75 €/tonnellata, inalterato rispetto allo scorso anno, ma ben lontano dai 92€/tonnellata del 2015.

La griglia relativa alla qualità viene invece modificata con maggiori penalità, mentre sarebbe invece discrezionale la definizione tra le parti di un premio per la qualità pari a 1,00€/tonnellata tra 4,8 e 5,2 gradi Brix da liquidare forfettariamente a fine campagna. Nella sostanza un accordo che non promuove la creazione di una filiera stabile e di prospettiva, rimanendo una chimera, per la parte agricola, la copertura dei costi di produzione.

Non è invece ancora stato raggiunto un accordo per il centro-sud, ovvero per circa il 50% della produzione nazionale, dove sono grandi le preoccupazioni per la scarsità di precipitazioni, con gli invasi in forte deficit ed il rebus dei prossimi trapianti.

Il pomodoro da industria interessa in Italia la coltivazione di circa 72.000 ettari, per una produzione che nel 2017 ha raggiunto i 5,2 milioni di tonnellate, lavorate da 120 imprese di trasformazione (con il 60% dei derivati prodotti che è destinato all'export), per un valore che supera i 3 miliardi di euro.